

Pietro Morcelli
Secondo Classificato

14 Anni – Istituto Maria Ausiliatrice - Lecco
Docente: Xenia Marinoni

La Promessa

Eccomi, sono la Costituzione. Sono nata il 27 dicembre 1947 dopo i lunghi e atroci anni della dittatura fascista e nazista, vi ho portato dignità, libertà, uguaglianza, legalità, diritti e doveri per tutti. Ma adesso vedo affacciarsi soluzioni che tendono a ridimensionarmi fortemente.

Che ne sarà di me, ma soprattutto che ne sarà di voi?”

C'è tempo per rispondere a questa domanda, dunque ne approfitto per raccontarvi quando tutto ebbe inizio. Era la Vigilia di Natale del 1947, un'Italia che cercava di risorgere dalle macerie della guerra, pervasa da un desiderio di rinascita e speranza. La gioia era la parola d'ordine dopo gli anni bui del conflitto mondiale.

Ci troviamo a Firenze, nella magica atmosfera natalizia che avvolge le strade della città. La piccola Mariassunta, stretta tra le mani di sua madre, cammina insieme alla famiglia verso la chiesetta del quartiere per la Messa della Vigilia. L'aria è gelida ma colma di festa, le luci tremolano sui vetri appannati, il profumo di castagne si mescola a quello della Cera delle Candele.

All'improvviso la bambina si ferma, si volta verso il padre e con lo sguardo colmo di ingenua curiosità gli chiede: “Papà, perché abbiamo fatto la guerra?”. L'uomo, noto politico toscano, resta per un istante interdetto, colpito dalla semplicità disarmante della domanda. Poi, con tono pacato, risponde: “Vedi, tesoro, non sempre i grandi vanno d'accordo e, quando litigano, a volte scoppia la guerra. Quando sono quelli che governano a scontrarsi, purtroppo, sono i popoli a pagarne il prezzo.”

Mariassunta abbassa lo sguardo, pensierosa. Il padre, intuendo il suo turbamento, le accarezza i capelli con dolcezza e aggiunge: “Ma ora non pensarci, piccola mia. Vai dalla mamma e dalle tue sorelle, entriamo in chiesa.”

La bambina annuisce e, con la leggerezza tipica della sua età, corre a rifugiarsi tra le braccia materne. La funzione ha inizio. Il canto dell'organo si diffonde tra le navate, il calore dei presenti si fa sentire più forte del freddo invernale. Nonni, zii, cugini e amici si stringono insieme, uniti nella celebrazione del Natale.

Terminata la Messa, la famiglia torna a casa. La stanchezza si fa sentire, ma nei cuori aleggia la gioia della festa. Mariassunta, ormai esausta, si infila nel letto, il tepore delle coperte la avvolge dolcemente. Suo padre si siede accanto a lei per augurarle la buonanotte.

Prima di chiudere gli occhi, la bambina riprende il filo del suo pensiero: “Papà, ci ho riflettuto. Non basterebbe fare una legge che dica che la guerra è brutta?”.

L'uomo sorride, con quella tenerezza che solo un padre può provare di fronte alla purezza di un figlio. Le accarezza la fronte e risponde con dolcezza: "Sarebbe bello, tesoro. Buonanotte".

Mariassunta si addormenta con quella speranza nel cuore, certa che le parole del padre siano una promessa. Quell'inverno rimase per lei il più bello della sua vita, poiché suo padre non era altri che Piero Calamandrei, uno dei Padri della Costituzione italiana.

E proprio grazie a persone come lui, oggi le mie preziose parole sono incise nella Carta:

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Queste parole mi rappresentano più di ogni altra cosa e, unite alla storia che vi ho appena raccontato, forse aiuteranno a comprendere il valore che porto con me. Ora torno al mio lungo riposo negli archivi di Stato, confidando che, leggendo queste righe, possiate fermarvi a riflettere su ciò che davvero conta. Ma ricordate, non risiedo solo negli archivi, bensì anche nei cuori di coloro che mi osservano, nelle menti di chi mi conosce e nelle azioni di chi, ogni giorno, mi rende viva.

La Costituzione